

San Guarino Vescovo di Preneste (1144-1159)

Il 6 febbraio del Martirologio Romano è ricordato S. Guarino cardinale e vescovo di Preneste. Di lui parlano diffusamente Giuseppe Suarez nella sua opera del 1655, "Praenestae Antiquae", e Ferdinando Ughello in "Italia Sacra sive De Episopis Italiae", opera del 1717.

Nel catalogo dei Santi, Guarino è citato dal cardinal Paleotto tra i cittadini bolognesi. Uomo di nobile origine, appartenente alla famiglia dei Fuscarini, ricevette un'ottima educazione ed entrò nell'ordine dei Chierici contro la volontà della sua famiglia. Ricevette l'abito nel monastero di Mortara in Pavia dove, dedicandosi alla preghiera, alla contemplazione e alla interpretazione delle sacre scritture, raggiunse un alto grado di perfezione e fama di tanta santità che il clero e il popolo di Pavia lo vollero al posto del loro vescovo che era stato destituito. Egli però non accettò e, fuggito, rimase nascosto fin quando non venne consacrato il nuovo vescovo di Pavia. Crescendo sempre più la fama della sua santità, fu chiamato a Roma da Lucio II che lo nominò cardinale e vescovo di Preneste nel mese di dicembre 1144.

Durante l'episcopato si dedicò all'annuncio della parola di Dio, alle preghiere, ai digiuni e alle opere di pietà; provvide costantemente ai poveri dando loro cibi e vestiti.

In vecchiaia, avendo avuto la precognizione del giorno della sua morte convocò il clero continuando fino alla fine ad elargire salutari ammonizioni; morì il 6 febbraio 1159 alla veneranda età di 110 an-

ni. Fu sepolto nella cattedrale di S. Agapito ma poi il suo corpo fu traslato a Bologna; una parte delle sue reliquie sono conservate a Corneto, l'odierna Tarquinia, dove furono trasportate dal Vitelleschi dopo la distruzione della città prenestina del 1437.

Per molti miracoli attribuitigli Guarino fu annoverato tra i Santi.

Spurio scrisse la storia della sua vita e Pietro Apollonio lo celebrò con questo distico: "Terrenas contempis opes fastumque / Guarino clarior ut Caelo, divitior que foret", cioè "Guarino dispregiò le terrene ricchezze e gli onori / per diventare più luminoso e più ricco in cielo".

Angelo Pinci